BUSTA N. CXXXIV
ARCHIVIO STORICO
Documento N. 5835

15 Ottobre 1944
N. 1

IL PATRIOTA FRIULANO

« Qui si l'Italia o muore ».
Garibaldi

BOLLETTINO DELLA II^a DIVISIONE "OSOPPO FRIULI,,

UNITA'

I tempi della lotta si stringono. La morsa degli eventi serra il nemico nazi - fascista, lo stritola implacabile. Non v'è per lui via di scampo. Non v'è per lui speranza se non quella, tenue come un soffio, che cerca sostegno nelle ultime illusioni faticosamente costruite dalla sua propaganda, ed è una propaganda che ormai non ha più base nei fatti, che ogni giorno più palesa il disorientamento, la cretineria, la goffaggine, la sfiducia degli uomini che vi sono preposti, ignoranti, criminali venduti al secolare nemico d' Italia.

Il nemico si sente soffocare. Il suo cuore trema di paura e di rabbia. Le illusioni propagandistiche non riescono a cancellare in lui il presentimento della fine ormai prossima, forse imminente, e la disperazione che riempie la sua anima scaltra, arroventa la sua malvagità che vi si annida e che fiorisce negli orrendi misfatti, di cui è vittima il nostro Friuli.

Lo vediamo, questo nemico nazi - fascista, sconvolto dall'angoscia, sapendo che non c'è perdono per lui, si abbandona con un sadismo inimmaginabile alla ultima vendetta, compie le ultime stragi, accumula le ultime fumanti rovine, perpetua le ultime spietate depredazioni. Ma con i ridenti paesi nostri che crollano nel fumo acre degli incendi seppellendo le povere salme inermi di bimbi, di donne e di vecchi, crolla anche il suo orgoglioso edificio di tirannia. Contro le rovine di questo edificio già si delineano i primi profili del nostro, proiettati negli immensi spazi dell'avvenire. Edificio, il nostro, di pace, di amore, di operosità serena, di umana giustizia. Per costruirlo già si è sparso molto sangue, si sono versate molte lacrime. Altro sangue sarà versato, altre lacrime saranno sparse. Non importa, pur che cresca; sarà più bello e più solido e più duraturo. La nostra gioventù, quella stessa che avrebbe dovuto essere la "gioventù del littorio,, e che, pur nata e cresciuta e prigioniera nella camera oscura del fascismo, ha visto la luce e le è corsa incontro con lo slancio irrefrenabile degli anni più generosi, combatte nei battaglioni della "Osoppo,, lavora senza risparmio di sforzi e di sacrifici alla ricostruzione di questo nostro edificio sul cui frontone sarà scritta la grande parola "LIBERTA',,.

La meta è una per tutti: abbattere, incenerire il tedesco ed il fascista, conquistare la libertà nel cui seno è solo possibile ogni rinascita spirituale, economica, sociale. Siamo, dunque, tutti uniti e questa unione è stata recentemente proclamata al di sopra di ogni tendenza di partito, di ogni idealogia. Le Brigate "Savorgnan - Giusto Muratti - Ippolito Nievo e i G.A.P.,, fermi nella decisione di continuare uniti la lotta, intensificarla e di renderla sempre più implacabile, si stringono intorno ai loro Comandanti ai quali non occorre rinnovino la dichiarazione di fedeltà e ai quali da questo primo numero di bollettino umile voce mandano il saluto più pregno di certezza. E, lo sappiamo, al saluto dei combattenti si unisce quello di tutti i friulani che durante questi tragici mesi hanno saputo mantenersi degni di chiamarsi ITALIANI.

VIVA L' ITALIA!

Ferocia nazi - fascista

Sotto gli occhi di tutti i friulani i nazi - fascisti dal 28 al 30 Settembre scorso hanno compiuto con efferattezza inaudita gli atti più disumani nella ridente fascia pedemontana che si stende da Nimis a Faedis. La furia devastatrice di questo aborrito nemico s'è abbattuta sulle cose e la ferocia, che ricorda le epoche più oscure della storia, s'è scagliata contro le persone. Nulla è stato risparmiato, di fronte a nulla s'è arrestata l' inaudita brutalità, la pazzesca sete di rovine e di sangue. Combattenti feriti sono stati arsi vivi, mentre si trovavano immobilizzati nei loro giacigli, fanciulle e spose sono state violentate, vecchi inermi sono stati trucidati. Il dolore, la commozione e l'orrore ci hanno preso alla gola. Chi ha visto simili belve? Ma tutto è notato, tutto è documentato per il giorno della resa dei conti. Tedeschi e fascisti devono sapere che la giustizia di Dio e quella degli uomini li attende.

ARCHIVIO STORICO
Documento N.

Dedicato agli incerti ed assenti

Mentre non c'è sacrificio che non sia accettato o non c'è pericolo che non sia affrontato dai nostri indomiti combattenti, molti ancora sono coloro che, pur odiando il tedesco ed il fascista, pur sapendo prossima la fine di questa immonda genìa e provando orrore per i delitti atroci che va ancora compiendo, se ne stanno a casa, incerti, assenti, aspettando che la manna piova dal cielo. Riesumiamo per loro, specialmente per i giovani, questa ottava del Manzoni che hanno certamente letta, ma che hanno certamente anche dimenticata:

Oh giornate del nostro riscatto;
Oh dolente per sempre colui
Che da lunge, dal labbro d'altrui,
Come un uomo straniero, le udrà!
Che a' suoi figli narrandole un giorno,
Dovrà dir sospirando: io non c'era;
Che la santa vittrice bandiera
Salutata quel dì non avrà.

Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione
FRIULI VENEZIA GIULIA
BUSTA n.°

Riconoscenza

Un fesso qualunque ha scodellato qualche giorno fa sul "Popolo del Friuli,, una di quelle polpette che vengono giornalmente portate sulla mensa di questo stupido e putrido foglio imbandita dagli spendaccioni tedeschi. La polpetta era composta di esasperazione per la irreducibile caparbia dei 'patrioti,, (patrioti fra virgolette le quali rappresentano il mezzo più espressivo a disposizione di quel direttore - tipica figura di giornalista fascista, cioè di canaglia semianalfabeta - per manifestare sarcasmo), di rimpianto per i cari camerati repubblichini che muoiono come conigli (e come potrebbero morire altrimenti)? senza concludere nulla e di sconfinata riconoscenza per i lanzichenecchi tedeschi i quali hanno evitato finora al sullodato fesso e agli altri come lui il freddo contatto con la camicia di legno, ma sopratutto, hanno fatto tanto per gli Italiani, proprio tanto che non è possibile pretendere - e il fesso che le dice - di più.

Difatti gli italiani non chiedono di più, almeno quelli che vivevano a Nimis, Attimis, Faedis, ecc. i quali, mentre il fesso confezionava la sua polpetta, morivano sgozzati e vedevano le loro donne violentate, le loro case incendiate, le loro robe depredate e si avviavano verso i lavori forzati in Germania guardati dai fucili dei cosacchi. Quegli Italiani, povera buona gente, sulla quale non incombeva nessuna responsabilità, forse avrebbero preferito che i tedeschi avessero fatto per loro qualche cosa di meno.

Le nuove armi

La storia delle nuove armi comincia a diventar toccante. I caporioni fascisti, con alla testa quel grottesco genio lungimirante di Mussolini, avevano dato fiato a tutti i trombioni perchè le nuove armi tedesche facessero il loro effetto prima di comparire all'orizzonte (quando saranno comparse che effetto faranno)? Chi lo sa. Forse quella di far cadere le bracche all'ultimo manipolo di idioti che ancora sperano che il malfattore Goebbels ne azzecchi finalmente una (dopo cinque anni di fiaschi). L'effetto doveva essere di mandare al macello prima dell'ora i camerati rimasti fedeli i quali, difatti l'hanno bevuta la storiella e con essa anche parecchi litri senza badare al costo (tanto pagano i padroni tedeschi) per festeggiare subito i pochi minuti che sarebbero occorsi per liquidare le corazzate, i carri armati e gli aeroplani degli Alleati e riportare al balcone di Palazzo Venezia il loro incartapecorito duce. Ma passa un giorno, passa l'altro è passato pure quello dell'annunciato miracolo e allora s'è dovuto adottare anche su questo scacchiere la difesa elastica, cioè raccorciare il fronte, cioè battere in ritirata. Il che è stato fatto dai giornali fascisti come tutti hanno visto.

Ora aspettiamo che gli stessi giornali ci annuncino giocondamente il pieno successo difensivo. E tutti saranno contenti, anche noi che in fin dei conti dobbiamo essere grati alla propaganda nazi - fascista la quale ha il pregio di farci ridere anche di questi tempi.